

XXXVIII. A MARCELLA

Roma. Anno 384. Blesilla, figlia di Paola, è divorata dalla febbre e quasi in punto di morte. Non ha ancora vent'anni ed è già vedova, ma ha finalmente trovato Dio e si è consacrata a Lui. La sua vita prima e dopo la conversione. Il senso cristiano del dolore.

1. Abramo subisce la prova del figlio, e viene trovato con una fede più grande. Giuseppe è venduto in Egitto, ma per nutrire poi il padre e i fratelli. Ezechia è terrorizzato dall'imminenza della morte: ma lui si scioglie in lacrime, e così gli viene prolungata la vita di quindici anni. L'apostolo Pietro resta sconvolto dalla passione del Signore, ma poi, tra l'arezza del pianto, si sente dire: «Pasci le mie pecore» (1). Paolo, lupo rapace - quasi un Beniamino più recente (2) -, è colpito in estasi da cecità; ma otterrà il dono della vista (3), e proprio mentre è avvolto all'improvviso da tenebre spaventose, invoca quel Signore che poco prima perseguitava come si trattasse d'un semplice uomo.

2. Anche ora, Marcella mia, è la stessa cosa. Abbiamo visto la nostra Blesilla bruciare di febbre violenta quasi per trenta giorni continui, perché capisse che bisogna rifiutarsi ai pia-

(1) Per tutti questi riferimenti biblici, cf.: per Abramo, Gn 22, 1ss.; per Giuseppe, Gn capp. 37-46; per Ezechia, 2 Re 20, 1ss.; per Pietro, Mt 26, 69ss. e par.; Gv 21, 17.

(2) Nella profezia che Giacobbe fa sul futuro delle tribù, rappresentate dai suoi figli, parlando di Beniamino dice: «Beniamino è un rapace, al mattino divora la preda e alla sera divide il bottino» (Gn 49, 27). San Paolo discendeva dalla sua tribù, e la sua vita può ben dirsi la realizzazione di quella profezia.

(3) Oltre che in senso materiale, anche in senso spirituale e mistico: la fede, cioè, è la penetrazione dei misteri divini.

ceri di questo corpo che, fra non molto, sarà scavato dai vermi.

Anche a lei s'è avvicinato il Signore Gesù; le ha toccato la mano. Ed eccola ora, in piedi, a servirlo. La si sentiva alquanto rilassata, come avvolta e impedita dalle ricchezze: giaceva nella tomba di questo mondo. Ma Gesù ha avuto un fremito di commozione profonda. Ha gridato: Blesilla, vieni fuori! (4). Lei ha sentito il richiamo, si è *alzata*, e venuta fuori, è diventata commensale del Signore.

Lanciano minacce, i Giudei? Sono furiosi? Hanno intenzione di uccidere la risuscitata? Sono proprio solo gli Apostoli a felicitarsi per la contentezza? Ma lei lo sa che deve la sua vita a colui nel quale ha creduto! Lei sa di abbracciare i piedi di colui del quale poco fa temeva il giudizio!

Il suo corpo era quasi privo di vita, e la morte, ormai vicina, dava le convulsioni alle membra ansimanti. Dov'era in quel momento l'aiuto dei parenti? A che servivano le loro parole di conforto, più inutili del fumo? Non ti deve nulla, lei, o ingrata parentela, lei che per il mondo è morta e ha ripreso vita per Cristo! Sei cristiano? Siine contento! Chi ne prova rabbia, mostra di non essere cristiano.

3. Una vedova, sciolta dal vincolo coniugale, non ha bisogno d'altro che di perseverare. Può dar scandalo a qualcuno un vestito più scuro? Sia di scandalo, allora. Anche Giovanni, di cui nessuno, fra i nati di donna, è stato più grande (5), lui che fu detto un angelo e che ha battezzato persino il Signore in persona, lui portava, nonostante ciò, una veste di peli di cammello e una cintura di cuoio. A te non vanno i cibi grossolani? Eppure niente è più grossolano delle locuste! Agli occhi dei cristiani dovrebbero piuttosto essere di scandalo quelle donne

(4) Allusione alla resurrezione di *Lazzaro* (Gv 11); ma nella descrizione sono condensati elementi di altri passi evangelici, come la guarigione della suocera di Pietro (Mt 8, 15) e la cena di Betania (Gv 12, 2).

(5) San Giovanni Battista. Cf. Mt 11,11.

che si dipingono le labbra e gli occhi di rosso vivo o di non so quali belletti. La loro faccia impiasticciata e ributtante per esagerata bianchezza è una contraffazione di idoli. Quando per caso spunta una lacrima imprevista, questa scende lungo il solco che si scava. Neppure il numero degli anni riesce a convincerle che sono piuttosto anzianotte. Si acconciano il capo con capelli altrui e sulle vecchie grinze cercano di rifarsi una giovinezza ormai passata. E proprio loro, poi, di fronte ad una sequela di nipoti, si atteggiavano a timide verginelle!

Una donna cristiana si deve vergognare di alterare la sua bellezza naturale e di acconciarsi il corpo per farsi desiderare! Chi fa questo non può piacere a Cristo: è l'Apostolo che lo dice.

4. Qualche tempo fa la nostra vedova s'attardava alquanto nella toeletta, e tutto il giorno, davanti allo specchio, cercava quale vezzo le mancasse. Ora dice con piena fiducia: «Noi tutti che a viso scoperto riflettiamo come in uno specchio lo splendore del Signore, veniamo trasformati a sua stessa immagine, a misura che opera in noi lo Spirito del Signore»¹.

Prima le schiavette le aggiustavano i capelli, stringendo quella testa innocente con cartocci increspati. Ora sa che il suo capo, senza acconciature, ha solo bisogno d'essere velato.

A quel tempo le sembravano rudi anche le soffici piume, e riusciva appena a star coricata in letti sprimacciati. Ora, invece, si alza svelta per la preghiera, intona con voce armoniosa *l'alleluia* alle compagne e comincia lei per prima a lodare il suo Signore.

S'inginocchia sulla nuda terra. Lacrime frequenti lavano quel viso prima impiasticciato di cipria. Dopo la preghiera alza il canto dei Salmi. La testa è stanca, le gambe vacillano; le palpebre, che si chiudono per il sonno, fanno fatica a riposare per l'eccessivo fervore dell'anima. Indossa una tunica scura: si sporcherà meno facilmente quando dorme a terra. Calza zoc-

¹2Cor3,18.

coli grossolani: il prezzo delle scarpe guarnite di oro lo può in tal modo dare ai poveri. La cintura non è fregiata né di ori né di gemme; è di lana, purissima nella sua semplicità, più adatta finalmente a tener chiusi i vestiti che non ad aprirli.

Se si trova qualche scorpione, che vede di malocchio questa vita ascetica, e cerca di persuaderla con parole lusinghiere a mangiare ancora dell'albero proibito, lo si schiacci con un anatema, come con una scarpa, e mentre muore nella sua polvere gli si dica: «Va' indietro, Satana!»². Questa parola significa «avversario». Ora l'avversario di Cristo è l'Anticristo, colui che non può soffrire i precetti di Cristo.

5. Dimmi: per caso, abbiamo tenuto qualche volta una linea diversa dagli Apostoli, da giustificare lo scandalo di qualcuno?

Essi abbandonano il padre anziano, assieme alla barca e alla rete; un pubblicano si alza su, dal suo banco, e se ne va dietro al Salvatore; un discepolo, che pensa di tornare a casa per accomiatarsi prima dai suoi, viene distolto dal consiglio del Maestro; non viene loro concesso di seppellire il padre, e questa empietà, a motivo del Signore, diventa per essi una forma di devozione.

Noi?

Noi siamo qualificati *monaci*, perché non usiamo vestiti di seta. Ci chiamano i *puri malinconici* perché non ci ubriachiamo, perché non spalanchiamo la bocca per sghignazzare. Se la nostra tunica non è perfettamente bianca, subito ci sentiamo rivolgere il volgare detto: «È un impostore, è un greco!».

Ma inventino pure ogni sorta di scemenze. Vogliono anche farci passare come uomini dal ventre grasso e pieno? Lo facciamo! Tanto, la nostra Blesilla se la riderà, senza degnarsi di dar peso alle villanie di rane ciarlone. Il suo Signore, non è stato pure lui chiamato Beelzebub?

² Mc 8, 33.